

# QUADERNI SULLA SANT

(IL SENTIERO DEI MAESTRI)

gennaio 2004 – n. 13



## INDICE

*Dovreste trarre beneficio* - Sadhu Ram Ji / 3

*La storia di Tohta Singh* – Sant Ajaib Singh Ji / 9

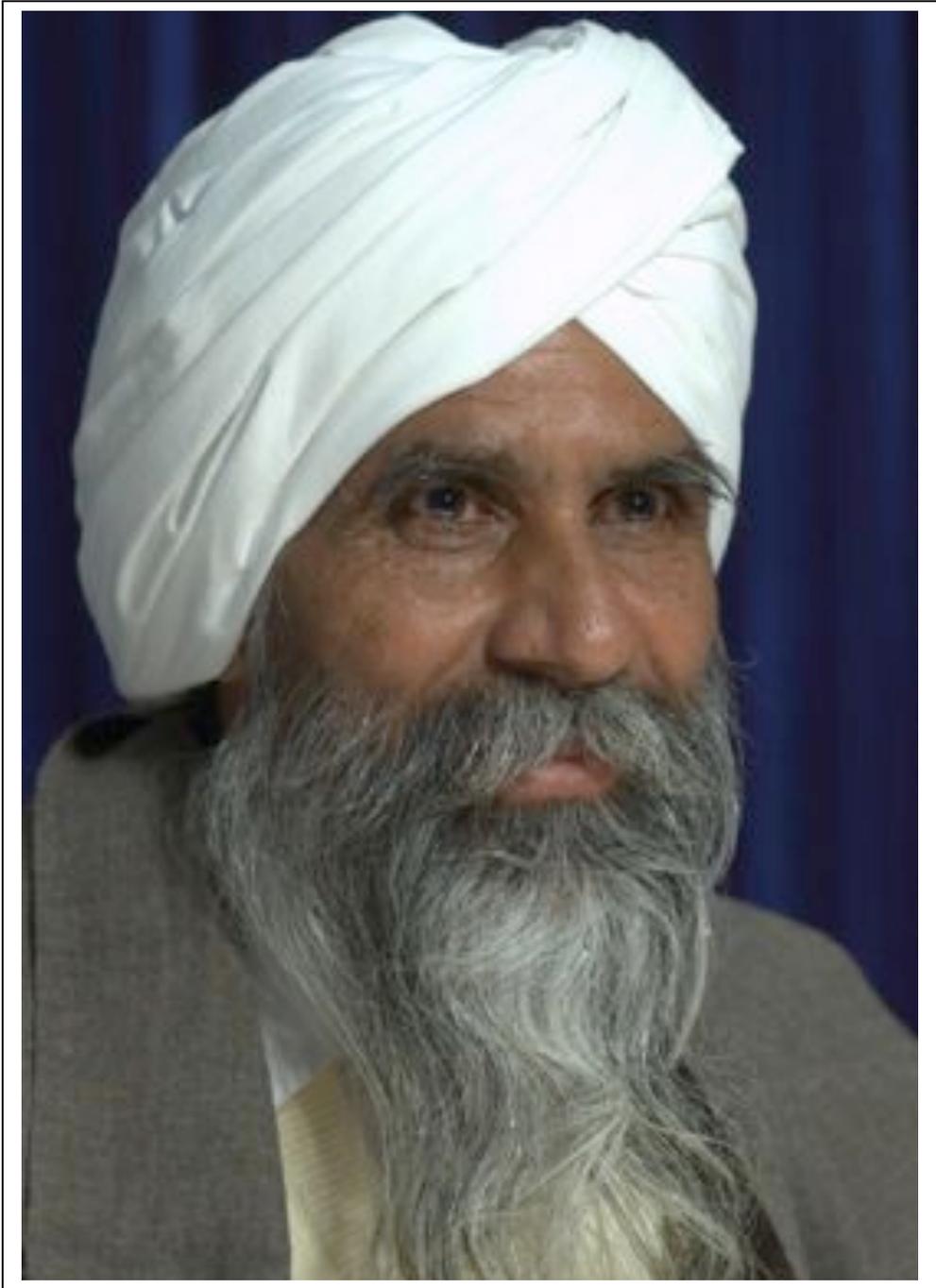
*Il Guru ha dato la lampada* – Sadhu Ram Ji / 11

*L'amore è il linguaggio di Dio* – Sant Ajaib Singh Ji / 19

*La mente: buon servitore, ma cattivo padrone* – Sant Kirpal Singh Ji / 26

*Danza, o mente* – Sadhu Ram Ji / 28

Traduzioni come appaiono sul forum:  
[it.groups.yahoo.com/group/suratshabdyoga/](http://it.groups.yahoo.com/group/suratshabdyoga/)  
per altre pubblicazioni: [www.ajaisingh.it](http://www.ajaisingh.it)



*Dovreste trarre beneficio*  
*Sadhu Ram Ji*

domande e risposte del 18 luglio 2003, Londra, Gran Bretagna

Domanda: Dovremmo mantenere i diari?

Il Maestro: Va bene tenere il diario perché per tutto il giorno siamo coinvolti nel lavoro del mondo. In passato in molti Satsang Sant Ji ha detto che è positivo tenere il diario. Dovreste tenere un resoconto degli atti commessi: “Quanti peccati ho commesso? Quanti misfatti ho commesso? Quante buone azioni?”. Una volta Guru Arjan Ji andò in un luogo e disse alle persone di raccogliere delle piccole pietre per ogni atto negativo che avrebbero commesso; così, una volta accumulatene un gran numero, si sarebbero resi conto del peso dei loro peccati.

Il Satguru Ajaib Singh ha scritto che se affidiamo il corpo e la mente al Guru, non c'è bisogno di mantenere il diario. Guru Arjan Dev Ji ha scritto: “O donatore, vado ovunque mi mandi. Mangio quel che mi dai, sono un pupazzo, la corda è nelle tue mani. O donatore, non ho bisogno di nessuno eccetto te!”. Anche il Gurbani dice: “O fratello, se affidi il corpo e la mente al Maestro e ubbidisci ai suoi ordini, allora lo incontrerai”.

Domanda: Va bene curare imponendo le mani e trasmettendo energia al corpo attraverso le mani? Dovremmo farne uso o no?

Il Maestro: Svolgi la tua professione qualunque essa sia. Ma avere a che fare con l'energia cosciente degli altri, come stai descrivendo, avrà un effetto sulla tua mente e sui tuoi pensieri. Per praticare la devozione del Maestro dovete essere isolati dal mondo in qualche misura. I Santi toccano le persone con le mani. Così se anche tu vai a Daswan Dwar e ti innalzi a livello dei Santi, allora puoi porre le mani sulle persone e non avrà un effetto negativo su di loro. I Santi ci parlano della propria esperienza personale in base alla quale dobbiamo meditare in solitudine per incontrare il Maestro e per praticare la sua devozione. Tuttavia il fatto di seguire o meno il loro consiglio, spetta a noi.

Domanda: Dopo che il Guru lascia il corpo, dovremmo noi iniziati andare da qualcuno al quale ha affidato il suo lavoro? In tal caso perché? Qual è il ruolo del nuovo Guru per i vecchi iniziati?

Il Maestro: Miei cari, sta a voi decidere se andare dal nuovo Guru o no. Dipende da quel che la mente vi suggerisce. Ma se lo farete, ne trarrete beneficio. Vi dirà il metodo per fare il Simran, il nuovo Guru vi aiuterà a fare il Simran. Vi aiuterà nelle difficoltà e tribolazioni. Il *Guru Shabd* è sempre presente. Quando il Guru abbandona il corpo, viene il nuovo Guru. E quando noi discepoli facciamo errori, il Guru ci perdona; ci ispira a fare il Simran. Possiamo parlargli delle nostre gioie e dei nostri dispiaceri, essere consolati e trovare la pace di mente.

Domanda: Alcuni vecchi satsanghi sentono che dopo la dipartita del Guru non dovrebbero andare da nessuno finché non vengono diretti dal Guru interiore. È corretto?

Il Maestro: Dipende da te. Se vieni o no, dipende dall'inclinazione della tua mente. Se la mente non acconsente a far venire qualcuno, a quel punto spiegare o cercare di convincerlo, non funziona.

Domanda: Amato, sei felice con noi?

Il Maestro: Miei cari, voi avete amore e affetto per il Maestro. Quando il discepolo ha amore per il Maestro e il Maestro manda qualcuno per visitare quel discepolo, allora viene volentieri.

Domanda: Baba Ji, questa è la mia domanda. Perché il programma di Londra dura solo due giorni?

Il Maestro: Miei cari, è vero che il tempo è un po' breve. Chiedo a tutti voi di perdonarmi per questo. Sant Ji ha detto che quando riceviamo il darshan del Maestro con amore nell'intimo, non fa alcuna differenza se lui è lontano o vicino da noi. Non importa se otteniamo meno tempo o più tempo. Attraverso l'amore per il Maestro esteriore sviluppiamo altresì amore per il Maestro interiore. Hai chiesto perché il programma dura solo due giorni. Questo è l'ordine del Maestro interiore. È stato assegnato a questo programma il tempo che lui ci ha concesso. Apprezzo la tua domanda e spero che anche in futuro, nel caso di un'ulteriore opportunità, possiamo chiedere perdono al Satguru Ajaib e forse ci concederà più tempo.

Domanda: Tutti noi diciamo che amiamo il Maestro. Qual è il modo migliore per sviluppare amore per il Maestro?

Il Maestro: Miei cari, il modo migliore è di perfezionare e purificare la vostra vita. Il Satguru Ajaib Singh seguì un comportamento corretto nella sua comunità. Osservò una buona dieta di ciapati e di daal. E per controllare le ondate di desiderio che sorgono nella mente, praticò il Bhajan e Simran giorno e notte. Quando il Guru concede il dono del Naam, in quel momento è misericordioso e risiede nel discepolo nella forma dello Shabd. Il Maestro ispira l'iniziato a fare il Simran in base al suo amore. La mente adora ed è attaccata alle cose esteriori: lussuria, ira, avidità, attaccamento ed egoismo. Dobbiamo chiedere alla mente di ritirarsi un poco da queste cose esteriori, dobbiamo pregare il Maestro come pregò il Satguru Ajaib: "O donatore, non ho bisogno di nessun altro eccetto te".

A causa della lussuria l'anima cade molto in basso, attraverso l'ira si disperde nel mondo. Kabir Sahib ha scritto: "Il lussurioso, il collerico e l'avidio non possono praticare la devozione. Soltanto qualche guerriero coraggioso può farlo mettendo da parte le distinzioni di casta e di comunità". Sant Ji ha scritto: "I desideri dell'uomo non vengono mai esauditi, senza il Naam rimarranno tutti inadempiti". La meditazione sul Naam serve a calmare le ondate di desiderio che sorgono nella mente. Guru Nanak ha scritto: "Concedimi il Naam che procura appagamento e sopprime i desideri della mente". Guru Arjan Dev ha scritto che lo stagno di Amritsar è dentro il corpo. Dovremmo alzarci alle tre del mattino e bagnarci in

quello stagno di Amritsar. In quel modo abbandoniamo i modi di fare del corvo, incominciamo ad agire come il cigno e ad apprezzare le perle del Naam.

Domanda: Baba Ji, molte volte abbiamo notato che i satsanghi devono superare nella vita molte più difficoltà delle persone del mondo. Perché questo?

Il Maestro: Mio caro, la tua domanda è positiva, l'apprezzo. Kabir Sahib ha scritto: "Non frequentate la compagnia di chi non ha un Guru benché possiate incontrare migliaia di altri peccatori. Infatti chi non ha un Guru, porta un fardello di molti, molti peccati". Magari pensiamo che gli iniziati abbiano tanti dispiaceri. Abbiamo quest'impressione, ma è secondo il nostro angolo di visuale.

Quando i paesi combattono tra di loro, non lasciano al popolo nemmeno il pane o altro cibo da mangiare. Non lasciano nemmeno il tè. Questo succede perché non consideriamo gli altri come noi, pensiamo che non ci appartengano, li detestiamo. Se reputassimo gli altri come noi stessi, tutti i problemi sarebbero risolti.

Ogni *jiva* è venuta con i propri karma, tuttavia non ha il potere di liquidarli. Spetta al Guru, al Signore Onnipotente liquidare quei karma. Accade qualunque cosa lui desideri. Sant Ajaib Singh ha detto che dovrete tralasciare tutte le preoccupazioni perché il Signore si preoccupa per voi. Il Gurbani dice: "Tutta la creazione è emersa da un'unica luce, chi può essere chiamato buono o cattivo?". Se accettiamo il volere del Maestro, il rifugio del Maestro o il comandamento del Maestro, allora non ci sarà spazio per le lamentele. Quello che è accaduto nelle vite dei veri devoti è stato trascritto nei libri. Hanno accettato i suoi comandamenti, hanno accettato il suo rifugio, hanno accettato il suo volere. Guru Nanak Dev Ji ha scritto: "O Satguru, o Signore Onnipotente, che tu mi renda un povero, un mendicante o un re, rimarrò tuo discepolo. Che accada qualunque cosa tu desideri, l'accetterò con gioia". Nam Dev Ji ha scritto: "O Signore Onnipotente, se mi rendi un mendicante o un re, oppure se mi ispiri a meditare sul Naam, il dovere del devoto è di cantare le tue lodi".

Domanda: Il Maestro Kirpal ha scritto in un bhajan: "Ogni foglia è sotto il tuo controllo; ogni cellula è soggetta ai tuoi dettami. Se ci ascolti, è per tua grazia. O Signore, se tu non ascolti, che diritto abbiamo noi di domandare?". Che cosa intendeva dire?

Il Maestro: Anche Sant Ji ha detto che non una foglia si muove senza l'ordine del Signore. Questo chiarisce moltissimo le cose. Se il Signore desidera, la foglia si muoverà; se non lo desidera, non si può muovere per conto suo.

(C'è una pausa nelle domande mentre un diletto ne annota una)

Il Maestro: Dunque, miei cari, per favore ditemi che cosa otterrete facendo domande. Per favore rispondete ora. Che cosa dite? (Una persona risponde: "Noi cerchiamo pace per acquietare la mente, abbiamo bisogno di parole forti"). Avete registrato quel che ho detto e potete ascoltarlo; avete ricevuto le risposte alle vostre domande. Se ascoltate la registrazione fatta oggi, avete le risposte alle domande. Ora che cosa ribatte la vostra mente? Io vi ho risposto. Quando la mente non farà quel che le avete chiesto, come reagirete? Sto chiedendo una risposta alla vostra mente.

(Un'altra persona commenta: "Quando siamo qui, la mente ha pensieri buoni, ma allorché ce ne andiamo, è diverso", dopodiché le domande continuano).

Domanda: Si dice che il Maestro ascolti il pianto del discepolo. Sadhu Ram ha appena affermato che il Maestro è l'artefice ed è onnipotente. Perché permette che i discepoli siano tormentati dai dubbi della mente?

Il Maestro: Una volta alcuni discepoli dissero a Guru Nanak Dev Ji: "Abbiamo molti dispiaceri e sofferenze", e Guru Nanak rispose: "Quando la mente del discepolo dimentica il Maestro, allora soffre molto". Sawan Singh Ji Maharaj, Kirpal Singh Ji Maharaj e il Satguru Ajaib Singh, tutti hanno detto che attiriamo la sofferenza allorché dimentichiamo il Guru. Guru Nanak Dev Ji ha scritto che quando il discepolo ricorda il Maestro, i cinque dacoita fuggono dalla casa (del corpo). In questa casa del corpo ci sono cinque dacoita: lussuria, ira, attaccamento, avidità ed egoismo. Non lasciano la casa del corpo senza la grazia del Maestro. Guru Nanak Dev Ji ha scritto: "Ricordate il Guru per tutte le ventiquattro ore del giorno e della notte". Dovremmo pregare il Guru giorno e notte. Ora possiamo giudicare noi stessi con quale intensità ricordiamo il Guru e quanto spesso lo dimentichiamo. Kabir Sahib scrive che se cuciniamo un ciapati, ma lo teniamo e non lo mangiamo, come si riempirà lo stomaco? Scrive: "Semplicemente dicendo 'ricchezza, ricchezza', non otteniamo alcun denaro. Diventeremo ricchi solo se lavoreremo duramente, se faremo qualche lavoro con le mani e ce la guadagneremo".

Swami Ji Maharaj ha scritto: "Ho praticato la devozione per paura. Con la grazia del Maestro la mia devozione è stata accettata".

Domanda: Baba Ji ci hai detto di essere coraggiosi e di fare il Simran, ma abbiamo bisogno della tua grazia.

Il Maestro: Miei cari, è proprio così. Se stiamo per ottenere la grazia, ci riusciremo attraverso il Simran. Otterremo la grazia attraverso il Simran. Come riusciremo a farlo in altro modo?

Dunque meditate da cinque a sei ore in una posizione. La mente si è dispersa all'esterno e per questo motivo non si raccoglie al terzo occhio, non si eleva alla propria casa. La mente fa parte di Brahm, risiede in Trikuti. La sua sede sta tra le vene di *ingala* e *pingala* attraverso il canale centrale di *sukhman*. Questa è la sua casa e l'ha dimenticata.

Il Signore ci ha uniti tutti qua. Gli amati hanno amore e l'amore mi ha trascinato qua. Lui ci ha portato qua nel suo amore. I pensieri della mente sono dispersi nel mondo. I Santi e Mahatma ci dicono di ritirare l'attenzione dalle cose esteriori, di concentrarla al terzo occhio e di tornare alla nostra casa dimenticata: a quel punto avremo il darshan del Maestro.

Domanda: Baba Ji, abbiamo letto il messaggio del giro estivo che hai mandato ai sevadar. Hai qualcos'altro da dire ai sevadar qua?



a Londra, novembre 2003

Il Maestro: La tua domanda è ottima ed appropriata, l'apprezzo. Quando ci incontriamo, sviluppiamo amore nel cuore e brama nella mente. Allora il distacco (dal mondo) sorge nella mente. Dunque dovremmo incontrarci e sviluppare amore per il Maestro. Quando ci riuniamo insieme, facciamo il Simran. Chi deve spiegare, fa il Simran e chi deve capire, fa il Simran; in questo modo si crea amore e possiamo progredire.

Sono passati sei anni da quando Sant Ji ha lasciato il corpo. In questo periodo il nostro Simran si è indebolito e la mente si è infiacchita. Come ho detto prima, dovrete sedere in una posizione da cinque a sei ore al giorno. Se non ci riuscite, fatelo per un'ora o due e aumentate di un minuto al giorno. In ogni mese ci sono circa trenta giorni: se aggiungiamo un minuto ogni giorno, possiamo aumentare il tempo di circa trenta minuti ogni mese e la nostra meditazione avrà buon esito. Un minuto al giorno non è molto; aumenterà anche il nostro Simran. Ambedue l'amore per il Maestro e il Simran cresceranno.

Dunque miei cari, avete fatto molte domande e dovrete trarne beneficio. Possiamo tenere queste sessioni di domande e risposte, non è un problema, però dovrete beneficiarne. Anch'io mi rallegro che il Signore Onnipotente, il Satguru Ajaib, mi ha mandato per portare il suo messaggio e per ispirare gli amati a fare il Simran. Così farò il Simran e anche voi dovrete farlo. Se ci riuniamo tutti insieme e lo incontriamo, è una cosa positiva. Ora vorreste dirmi come procedere?

Se farete la vostra parte, il Maestro vi aiuterà, elargirà la grazia e il nostro lavoro sarà compiuto. Il Satguru Ajaib Singh ha annunciato questo messaggio che se non riusciamo a meditare, dovremmo ubbidire alle parole di chi medita. Lui sarà misericordioso con noi e se ci pentiremo e aumenteremo il Simran, il lavoro sarà compiuto; lui ci unirà allo Shabd e ci libereremo dalla sofferenza del ciclo delle nascite e morti.

Ora qual è la preghiera del sangat?

***Saiya tu par langavi chad ke na javi.***

*O amato, portaci dall'altra parte. Non abbandonarci e non lasciarci.*

*La storia di Tohta Singh*  
*Sant Ajaib Singh Ji*

da un Satsang del 25 settembre 1982 al Villaggio 16 PS, Rajasthan, India

*L'invulnerabile Yama non può essere ucciso,  
però non può avvicinarsi allo Shabd del Maestro.*

Ora Guru Arjan Dev Ji Maharaj dice che dopo aver ottenuto la nascita umana, se uno non ha meditato sullo Shabd Naam, non lo ha manifestato nell'intimo, non ha obbedito ai comandamenti del Maestro e non lo ha amato, che accadrà alla fine? Alla fine l'Angelo della Morte verrà e lo porterà all'inferno. Anche gli Angeli della Morte sono creati da Dio Onnipotente, tengono ogni cosa sotto controllo ed operano secondo i comandamenti di Dio Onnipotente. Dunque se non abbiamo utilizzato la nascita umana per meditare e manifestare lo Shabd Naam, dovremo andare all'inferno e diventeremo pupazzi nelle mani degli Angeli della Morte. Ma se abbiamo amato il Maestro e se abbiamo meditato e manifestato lo Shabd dentro di noi, che accadrà? L'Angelo della Morte si avvicinerà a noi, perché Dio lo ha creato e gli ha ordinato di non avvicinarsi ai satsanghi. L'Angelo della Morte non può mai avvicinarsi a coloro che hanno il Naam nell'intimo, che hanno meditato sullo Shabd Naam e lo hanno manifestato perché questa è la regola, è la legge fatta da Dio stesso.

In Rajasthan in un villaggio chiamato Rupnagar viveva una persona il cui nome era Tohta Singh. Nella sua vita era stato in conflitto con molte persone e ne aveva denunciate molte in tribunale; aveva mosso numerose cause e quindi la gente lo chiamava "il frequentatore di tribunali". Era noto alla gente con quel nome. Era famoso e lo detestavano perché aveva assillato molti in quella zona. Quando era vecchio, fu iniziato e smise di fare tutte quelle azioni negative che aveva compiuto prima e incominciò a praticare la devozione di Dio Onnipotente. La gente venne a saperlo ed era curiosa di sapere se sarebbe stato liberato o meno perché aveva commesso tanti misfatti, aveva tribolato tante persone e quindi voleva sapere se Dio lo avrebbe perdonato o meno. Alcuni abitanti del suo villaggio vennero da me per domandarmi se sarebbe stato liberato o no. Dissi loro: "Sì, sarà liberato sicuramente perché ora ha smesso di fare le cose negative che faceva prima e si è pentito per tutti gli errori. Ora pratica la devozione e dunque secondo la legge sarà liberato, il Maestro pagherà per tutti i misfatti che ha commesso".

Alcuni di quella zona non ci credettero e dissero: "Se Tohta Singh che ha compiuto così tanti misfatti nella sua vita, può essere liberato, significa che nel mondo tutti coloro che vengono dal Maestro, otterranno la liberazione".

Risposi: “Sicuramente, è vero. Coloro che interrompono le azioni negative dopo esser giunti dal Maestro e hanno una ferma determinazione a praticare la devozione di Dio Onnipotente, coloro che sono fedeli al Maestro, ottengono sicuramente la liberazione senza considerare quel che hanno fatto prima”. Ma la gente non ci credeva e dicevo loro di aspettare l’ultimo giorno di Tohta Singh.

Accadde così che dopo qualche tempo Tohta Singh si ammalò. Poco prima di lasciare il corpo, si bagnò e disse ai vicini che era arrivato il momento di abbandonare il corpo e d’un tratto spirò.

Prima di lasciare il corpo, il figlio venne da lui e si offrì di donare una mucca perché in India molti lo fanno (quando stanno per lasciare il corpo, donano una mucca con l’idea che in quel modo otterranno un buon posto in paradiso). Ma Tohta Singh si rifiutò, disse: “Non c’è alcun bisogno di fare questo perché posso vedere benissimo il mio Maestro e lui è venuto per liberare la mia anima. Non devo andare in paradiso e quindi non voglio che doni la mucca a nome mio poiché il Maestro è qui e mi proteggerà”.

La persona che non credeva a quello che avevo detto a proposito della liberazione di Tohta Singh, era seduta lì e cercava di vedere da dove sarebbe venuto l’Angelo della Morte per prenderlo, ma non si accorse del momento in cui il Maestro venne a innalzare l’anima di Tohta Singh.

Quando i funerali e i riti finali di Tohta Singh furono ultimati, invitarono tutti noi (Pathi Ji, Ajeet Singh e molti altri vennero con me). Tutti i presenti confessarono che Tohta Singh era stato liberato perché era morto assai pacificamente e al momento della dipartita non c’era stato alcun problema o traccia di dolore. Questo è dovuto al potere del Naam; coloro che hanno il Naam nell’intimo e hanno una fede incrollabile nel Maestro, vengono liberati sicuramente.

Lui aveva due figli: uno era un *akali* (un sikh ortodosso) e l’altro era un satsanghi. Per i funerali e i riti finali il figlio *akali* aveva organizzato una lettura senza interruzione del *Guru Granth Sahib* (il libro sacro dei sikh), mentre il figlio satsanghi aveva organizzato un Satsang e ci avevano invitato. Quando arrivammo, dissi a Pathi Ji di cantare un bhajan ma, prima che riuscisse a cantare, non appena entrammo in casa, la moglie (che era una satsanghi) incominciò a cantare: “Oggi è un giorno benedetto e siamo felicissimi perché il Maestro ha liberato il nostro caro”. Intendo dire che era convinta a tal punto perché aveva visto come il marito aveva lasciato il corpo. Era così carica di devozione e di fede per il Maestro che era contentissima sebbene il marito avesse lasciato il corpo.

Quando il Naam si manifesta in qualcuno, non rimane più alcun attaccamento, non rimane più alcuna ansietà perché nell’intimo nasce la vera felicità.

## *Il Guru ha dato la lampada* *Sadhu Ram Ji*

12 gennaio 2003, villaggio 8/A, Anupgarh, Rajasthan

*Posso anche abbandonare il Signore, ma non dimenticherò il Guru,  
non guarderò il Signore alla presenza del Guru.  
Il Signore mi ha fatto nascere nel mondo,  
il Guru mi ha liberata dal ciclo delle nascite e morti.*

Milioni di saluti ai piedi di Sawan Ji Maharaj, Kirpal Singh Ji Maharaj e Ajaib Singh Ji Maharaj. Sehjo Bai dice: “Mi sacrifico per il Satguru perché il Guru mi ha dato la lampada della conoscenza e mi ha mostrato che i cinque dacoita risiedono dentro di me”. Chi è degno della nostra adorazione? Se il Guru e Dio stanno ambedue davanti a noi, allora dovremmo adorare il Guru. Tutti i Santi e tutti i libri sacri dicono la stessa cosa: dobbiamo praticare la devozione del Guru. Tuttavia se abbiamo qualche desiderio e vogliamo soddisfarlo, mettiamo il Guru in secondo luogo. Come facciamo questo? Quando si celebra un matrimonio di un ragazzo o di una ragazza, che cosa facciamo noi persone mondane? Per prima cosa lasciamo il Guru e invece cerchiamo di compiacere Ganesh Ji (n.d.t. Ganesh è il dio indù delle origini, di solito viene rappresentato con la testa di un elefante; viene adorato nei matrimoni per ottenere ricchezza materiale). Pensiamo che senza la benedizione di Ganesh Ji sia impossibile completare un'importante funzione. Ma per i devoti e gli amati del Signore Onnipotente il Guru è ogni cosa. Guru Arjan Dev ha scritto: “Tu sei mia madre, sei mio padre, sei mio parente, sei mio fratello”. E quando il discepolo considera il Guru ogni cosa, anche il Guru apre completamente il proprio cuore e dice: “Ovunque mi ricorderai, verrò da te non importa dove ti trovi”. Similmente Sehjo Bai scrive: “Non posso dimenticare il Guru, Dio mi ha fatto nascere nel corpo fisico e mi ha vincolato a questi cinque ladri (lussuria, ira, avidità, attaccamento ed egoismo) che non mi lasciano in pace”.

È la stessa cosa in tutti i corpi, anche gli animali hanno l'ira. I gatti e i serpenti hanno l'ira e così pure tutti gli altri animali e uccelli. Tutte le jiva sono afflitte da questa malattia dell'ira. Il corpo umano è composto di cinque elementi. Alcuni corpi sono composti di due elementi, altri di tre e altri ancora di quattro. Ma in questo corpo umano dei cinque elementi, che è il più elevato, risiedono altresì i cinque dacoita. Li chiamano anche i cinque spettri e a volte questo corpo viene chiamato il corpo dei cinque spettri. Questi spettri sopraffanno l'anima e attraverso l'avidità e altre debolezze la perseguitano e la tengono vincolata qua. Se l'anima è afflitta dall'attaccamento, sarà di nuovo costretta a rinascere nel mondo. Quando i Santi vedono la sofferenza dell'anima, cercano di spiegare la situazione. Kabir Sahib ha scritto: “O anima, so che stai soffrendo perché hai fatto amicizia con la mente”.

L'anima sarebbe dovuta andare in un luogo elevato e invece ha fatto amicizia con la mente, la quale è caduta molto in basso e si comporta come uno spazzino. Quando sia l'anima sia la mente obbediscono al Satguru, quel potere del Guru la innalza. È come la forza del magnete che trascina il ferro. È il potere del magnete ad attrarre il ferro e non l'incontrario. Così ambedue l'anima e la mente sono attratte dal potere del Guru. Il Guru le ispira ad ascoltare il Satsang e fa capire loro la realtà. Concede loro il Naam e le unisce a Dio Onnipotente.

*Il Signore mi ha dato la compagnia dei cinque dacoita,  
il Guru mi ha liberata considerandomi un'orfana.  
Il Signore mi ha imprigionata nella trappola della famiglia,  
il Guru ha spezzato i miei attaccamenti.*

Dopo aver dato l'iniziazione al Naam, il Guru risiede dentro di noi nella forma dello Shabd. Quando la mente incomincia a fare il Simran, l'anima si afferra al *Naam Dhan* che proviene dall'alto e viaggia nei piani superiori. Finché la mente non incomincia a fare il Simran, il progresso interiore non è possibile. Perché? Miei cari, oggi la mente è con noi e anche domani quella stessa mente sarà con noi. Il Satguru Ajaib diceva: "Questo è il vostro lavoro e dovete preoccuparvi di farlo. Dovrete riprenderlo più avanti da quello stesso punto in cui lo lascerete".

Se cuciniamo il cibo ma poi non lo mangiamo e lo mettiamo da parte, entrerà nello stomaco per conto suo? Riusciremo a placare la fame in questo modo? No, la fame non sarà soddisfatta. Similmente se un poveraccio ripete "ricchezza, ricchezza", conquisterà denaro? No, non arriverà semplicemente con le parole. Kabir Sahib ci dice che dobbiamo essere coraggiosi e lavorare con le mani; dobbiamo guadagnare i mezzi di sussistenza con il duro lavoro. Dio è clemente e ci elargirà grazia e misericordia. Ma se mangiamo cibo che non è guadagnato in modo onesto e con il duro lavoro, quel cibo non porterà alcun successo. Guru Nanak Sahib ci dice: "Mangia il cibo guadagnato col duro lavoro e condividi con gli altri anche una parte dei tuoi guadagni. Nanak dice, tale persona riconosce il sentiero". Finché la mente non pratica la devozione e il sacrificio, le sue azioni non frutteranno alcuna ricompensa. Si otterrà qualcosa solo col duro lavoro. Senza il duro lavoro nessuno ha guadagnato nulla né è riuscito a seguire il sentiero in un modo positivo. Non è possibile avere buon esito senza un duro lavoro.

Tutti i Santi hanno condiviso le esperienze avute e ci dicono: "Miei cari, se capirete, riuscirete pure a fare il lavoro". Nella storia di Guru Nanak Dev Ji leggiamo che meditò sul Naam per undici anni. Sperimentò il Naam, si unì al Naam, annunciò il messaggio del Naam e parlò dei benefici della meditazione sul Naam. Nel ciclo delle nascite e morti ci sono otto milioni quattrocentomila specie. Se non mediterete sul Naam, entrerete in questo ciclo di nascite e morti. Questa nascita umana è la migliore in assoluto, è la regina di tutte le *jiva* (anime incarnate). Se un re si comporta come un asino, non è stolto? Chi lo reputerà una persona saggia?

Dunque quando otteniamo la nascita umana, è un'ottima cosa se ricordiamo Dio e meditiamo sul Naam; anche noi diventeremo come lui. E se ricordiamo il mondo, allora miei cari, scopriremo che questo mondo è come un sogno e non è reale. Dio Onnipotente ha rappresentato la verità in tutte le età e solo se ci afferriamo a questa verità, riusciamo ad attraversare l'oceano della vita. Se ci aggrappiamo al mondo, diventiamo come il mondo. Il mondo è temporaneo e non rimarrà per sempre. Solo afferrandoci al Ram Naam possiamo attraversare questo oceano della vita.



queste e le altre foto seguenti della rivista sono di Caracas – novembre 2003

Quando ci viene chiesto della meditazione - quanto meditiamo e quanto stiamo progredendo - rispondiamo che la meditazione è difficile. Considerate un po', la meditazione è qualcosa da fare all'esterno oppure si può perfezionarla entrando nell'intimo? Miei cari, Dio Onnipotente risiede dentro di voi. Se volete incontrarlo, potete farlo entrando interiormente. Finché non tornate alla vostra vera Casa, come potete incontrarlo? Non possiamo incontrarlo fino al momento in cui non creiamo amore, brama e dolore della separazione dentro di noi. Sant Ji ha scritto che non si può trovare Dio senza la brama e l'amore. Coloro che lo hanno trovato, ci sono riusciti creando brama e creando un luogo per lui nell'intimo: solo allora lo possono trovare. Kabir Sahib dice: "Una persona viene quando c'è un matrimonio o un

fidanzamento; un altro poveraccio viene quando è afflitto da qualche sofferenza e poi tenta di dare una rupia in segno di offerta”. Se fosse possibile compiacere Dio solo con una rupia, quale affare migliore potremmo mai fare? Ma miei cari, non funziona così. Se vogliamo compiacerlo, dobbiamo abbandonare la mente. Lui non accetterà cose mondane; ma se gli offriamo la mente, come può non accettarla? L’avidità e la bramosia della mente non possono essere soddisfatte dalle cose del mondo perché consumando le cose del mondo accumuliamo peccati. Perché accade questo? Quando tagliate un vegetale, anche quel vegetale è un’anima. Quando tagliate una mela, anche quella mela è un’anima. Ogni cosa ha un’anima, l’anima sta divorando un’altra anima. Che bene c’è in tutto questo?

Se vogliamo liberarci dal mondo, dobbiamo incontrare il Guru e unirci con lo Shabd. Lo Shabd non nasce mai, non perisce mai. Lo Shabd non aumenta mai, non declina mai. La regione naturale dello Shabd è dentro e al di sopra della quarta divisione. C’è un detto che dice: “Kal risiede nelle tre divisioni inferiori; i Santi misericordiosi dimorano nella quarta divisione”. Lo Shabd è la forma della pace. Non aumenta mai né declina mai. Non si rovina mai. Nessuno può ucciderlo, non perisce. Non ha alcuna linea esteriore né alcuna forma. Non è né visibile né invisibile. Finché dimoreremo nelle nove aperture, andremo sempre nell’inferno. Ogniqualvolta la mente vuole, può gettarci in basso e farci cadere negli inferni dove dovremo liquidare i karma negativi.

Il Maestro spiega ripetutamente che questo mondo in cui risiediamo non è la nostra casa. Nessuna comunità o religione ci appartiene. Il Sat Naam è la nostra comunità. L’anima è la forma della verità e una parte del Signore Supremo; è reale. Se il sole non ha casta, allora come possono appartenere a una casta i raggi provenienti dal sole? Similmente Dio Onnipotente non ha casta, come può l’anima avere una casta qualsiasi? L’anima può essere assorbita nella Superanima. Ci sentiamo separati perché abbiamo dimenticato la nostra vera natura. Abbiamo letto dei libri, ma dalla lettura non otteniamo alcuna pace di mente. Qualcuno ha ottenuto la pace di mente nel mondo? Se qualcuno ha ottenuto la pace di mente, è solo dopo aver sperimentato il Naam. Si può conseguire la pace solo dopo aver assaporato quel nettare. Possiamo ottenere pace se giungiamo a Daswan Dwar e sperimentiamo il Naam. Guru Nanak Dev Ji scrive: “Concedimi il Naam che appaga e pone fine alla brama della mente”. Quella fame o desiderio di cui soffre la mente, può essere soddisfatta dal Naam; possiamo ottenere pace solo dal Naam.

Similmente Sawan Singh Ji Maharaj ci dice che una volta il suo Guru, Baba Jaimal Singh, narrò la storia di un’anima che vagava negli inferni e soffriva. L’anima sentiva il dolore della separazione. Il Guru andò a chiamare quell’anima, le chiese di seguire la sua voce. Poi chiese se poteva vedere la luce e l’anima disse: “Sì, ora vedo la luce e anche la tua voce proviene da quella luce. Ora posso vedere la luce e sentire la tua voce”. Il Guru disse: “Adesso afferrati alla corda del Naam e innalzati”. Se anche per errore la *jiva* cade nell’inferno, il Guru la soccorre. Il Guru ha fatto una promessa: il discepolo è un figlio del Guru e il Guru non lo dimentica

dopo avergli dato l'iniziazione al Naam. Ma che cosa fa il discepolo? Prende il Naam e lo mette via in qualche luogo sicuro, non si preoccupa mai di praticarlo. Ora se ci ammaliamo, guariremo solo se prendiamo la medicina. Se non prendiamo la medicina con regolarità e al momento giusto, come facciamo a guarire? Miei cari, dedicate dalle cinque alle sei ore al giorno alla meditazione. A quel punto la mente, che ora è rivolta al mondo, cambierà direzione e sarà incline al Guru. Kabir Sahib ha scritto: "La mente è inquieta ed è un ladro. Non seguite il suo consiglio poiché cambia in ogni istante". La mente si comporta come un santo in un istante, come un mendicante in un altro istante e come un re l'istante successivo. Non si preoccupa e si trasforma in qualunque cosa desideri. La mente può capire solo obbedendo agli ordini del Maestro e diventando Gurumukh, il portavoce del Guru. Il Simran può correggere la mente.

*Il Signore mi ha intrappolata nel piacere e nella malattia,  
il Guru mi ha unito a sé e mi ha liberata.  
Il Signore mi ha ingannata con i riti esteriori,  
il Guru mi ha mostrato la vera forma dell'anima.*

Siamo coinvolti nei riti e rituali. Sehjo Bai ci dice che tutti questi rituali esteriori (ripetizioni, austerità, visita ad altari, adorazione degli idoli) sono insignificanti. Perché? Guru Nanak Dev Ji scrive che noi stiamo versando acqua pulita nel fango. Tutti questi metodi esteriori sono come mischiare acqua pulita con il fango. Sono karma vuoti, non otteniamo alcun beneficio. Al momento della morte l'angelo della morte ci deruba. Quando l'anima è assetata e chiede l'acqua, l'angelo della morte dice che bisogna pagare un prezzo per quell'acqua e quindi deruba i buoni karma come le ripetizioni, le austerità, eccetera. Dice all'anima che avrà acqua solo se gli dà i suoi buoni karma. L'angelo della morte si prende ogni cosa e l'anima non trae alcun beneficio. Ma nessun ladro può sottrarre la ricchezza del Naam. Nessuno può sottrarcela con qualsiasi sistema perché il Naam è onnipotente. Il Naam è lo Shabd. Kabir Sahib dice: "Una scintilla di fuoco è caduta sull'erba secca". Se una scintilla cade sull'erba secca, la brucia e la incenerisce. Il Naam distrugge tutti i karma e ci libera. Guru Nanak ci dice che i riti e i rituali esteriori che eseguiamo nel mondo sono tutti ipocriti. Dice che noi siamo tutti ipocriti, stiamo ingannando Dio. Non meditiamo sul Naam e lo inganniamo con questi riti esteriori. Pensiamo che lui non veda? Miei cari, sta vigilando ogni cosa. Attraverso tali esecuzioni esteriori nessuno si è mai liberato e nessuno ci riuscirà mai. Tutti hanno cantato in lode al Guru. Anche Sehjo Bai canta le lodi del Guru. Chiunque abbia attraversato l'oceano del mondo, lo ha fatto nella barca del Guru. Quella barca è la barca del Naam. Il Naam agisce come una barca e navigando in essa possiamo attraversare il *Bhavsagar*, l'oceano della vita.

*Il Signore si è occultato, il Guru mi ha dato la lampada*

*e si è rivelato a me.*

Maharaj Sawan Singh Ji narrava una storia a proposito di re Janak. Re Janak aveva un intenso desiderio di incontrare Dio e chiese se c'era qualcuno che fosse l'amato di Dio Onnipotente. La gente gli disse che ci doveva essere un Maestro. Quando Kabir Sahib aveva lasciato il piano terreno, Ravidas - un ciabattino di professione - era diventato perfetto. In quei giorni si dava molta importanza alla casta. L'idea di una casta elevata o bassa nasce nella nostra mente. La gente guarda solo alla casta di una persona senza considerarne le azioni.

Dunque re Janak voleva trovare un vero Maestro e offrì una donazione di cento mucche e di cento monete d'oro a chiunque gli impartisse la vera conoscenza. Qualcuno si presentò e prese il premio, poi gli rivelò solo la conoscenza libresca, esteriore; il re non riuscì ad ottenere la pace interiore dell'anima. Dopo qualche tempo la sua anima si ribellò ancora. L'anima è della stessa essenza di Dio Onnipotente, la sua brama non può essere soddisfatta finché non incontra Dio Onnipotente, anche se le diamo tutte le cose del mondo che la tengono occupata per molte ore. E dopo cinque o sei ore è di nuovo affamata. Guru Nanak Dev Ji ci dice: "Concedimi il Naam che dà appagamento e pone fine alla bramosia della mente". Le cose materiali esteriori non possono soddisfare la fame, non importa quale quantità consumiamo, questa fame dell'anima può essere soddisfatta solo dal Naam. Re Janak aveva una grande brama per il Naam, desiderava con ardore incontrare un amato di Dio che potesse soddisfare la sua sete del Naam. Ancora una volta donò lo stesso numero di mucche, ma non riuscì a ottenere pace. Alla fine accadde che Asthavakra arrivò alla corte del re dove erano tutti riuniti. Si sedette sul podio che il re aveva preparato per il Guru. Il re aveva costruito quel podio e aveva detto a tutti: "Il mio Guru verrà qui e da lui otterrò la conoscenza". Quando tutti i cortigiani videro Asthavakra, pensarono che il suo corpo fosse deforme e piegato come un arco. Asthavakra Ji vide quello che stavano pensando e disse: "Hai radunato tutti questi ciabattini, sono competenti a giudicare la pelle che può sembrare buona se ben oleata, ma non possiedono alcuna vera conoscenza". Solo il Guru può impartire la conoscenza, il Guru è conoscenza. Risiede nei discepoli, chiama il sangat, dà il Satsang e annunzia il messaggio di Dio. Guru Nanak Dev Ji ha scritto: "O mia mente, continua a ripetere 'Guru, Guru'; oltre al Guru nessuno ci appartiene". Non abbiamo nessun altro ad eccezione del Guru. La mente dovrebbe ripetere 'Guru, Guru' perché senza il Guru non siamo nulla.

Re Janak disse: "Hai ragione, puoi darmi la vera conoscenza?". Asthavakra rispose: "Sì, posso dartela". Il re disse: "Dammi la conoscenza nello stesso tempo richiesto per salire a cavallo". Rispose: "Posso dartela in quel tempo e l'avrai, ma anche tu dovrai darmi qualcosa". Il re disse: "Ti darò tutto quello che è nel mio potere". Asthavakra rispose: "Dovrai darmi il tuo corpo, mente e ricchezza". In quei giorni non c'erano documenti scritti. Così il re prese dell'acqua in mano e fece la promessa, diede ogni cosa ad Asthavakra. Allora Asthavakra disse al re di sedersi

sul cavallo. Quando il re riuscì a sedersi sul cavallo, Asthavakra disse: “Mio caro, tutto quello che mi hai dato non ti appartiene più, pensaci con attenzione”. Il re aveva capito di salire sul cavallo, ma poi si rese conto che aveva già abbandonato il corpo, la mente e la ricchezza al Guru. Noi abbiamo solo tre cose nel mondo. Le aveva donate tutte ad Asthavakra e ora non possedeva più nulla.

Asthavakra gli ordinò di sedere a gambe incrociate nella posizione del loto e poi gli diede il Simran. All’inizio la mente del re vagò all’esterno nei vari palazzi, però Asthavakra gli disse: “Ora sei diventato mio. Rimani calmo e concentrato, prendi dimora nella tua vera casa”. La tua vera casa è in Daswan Dwar. La mente, che è parte di Brahm, è caduta da Daswan Dwar, ha dimenticato la realtà. In questa casa esteriore del corpo è percossa come un ladro. La condizione della mente è simile a quella di un ladro. Viene percossa poiché ha dimenticato la propria vera casa. Provate e fatele capire che tutti i Santi e Mahatma spiegano con amore: “Hai dimenticato la tua realtà e la tua vera casa”. Asthavakra diede al re il Simran. Allora la sua mente si impegnò nel Simran e l’anima incominciò ad attraversare i piani superiori. Seduto accanto a lui, Asthavakra disse ai cortigiani: “Chiamatelo”, ma il re non rispondeva poiché aveva già lasciato il corpo. Dopo che il re ebbe viaggiato nei piani superiori per qualche tempo, la sua anima tornò nel corpo. Asthavakra gli domandò: “Ora dimmi, hai ottenuto la vera conoscenza o no?”. Il re rispose: “Sì, l’ho ottenuta”. Ancora Asthavakra domandò: “Hai dubbi?”. Il re rispose: “No”. Similmente quando Sukhdev Muni tornò dopo aver avuto il darshan del Guru, Vyas Ji gli domandò: “Com’è il Guru? È come la luna?”. All’inizio non rispose, ma coloro che hanno visto la verità, cercano di farci capire attraverso esempi esteriori. Dichiarò: “La luna ha una macchia mentre il Guru non ha macchia, è senza macchia. Risplende come il sole, ma il sole è caldo mentre il Guru è assolutamente fresco”.

*Il Signore ha creato ostacoli sulla via della salvezza,  
il Guru ha rimosso tutte le illusioni.*

Miei cari, la liberazione è dell’anima, non del corpo. Se i desideri sono dispersi nel mondo, occorre rimuovere il desiderio per le passioni. L’anima stessa deve cercare di rimuoverli. Come possiamo liberarcene? Desideriamo il mondo e siamo occupati nel suo lavoro giorno e notte. Kabir Sahib dice: “Rimani occupato a prenderti cura della famiglia, sei impegnato negli affari del mondo”. Trascorrete le notti dormendo e il giorno mangiando. Quando mediterete sul Naam? Solo dopo aver meditato sul Naam, otterrete la felicità. Come otterrete la felicità se non meditate sul Naam? Chiunque abbia meditato sul Naam, ha conseguito la vera felicità. Il Satguru Ajaib ci disse che Kabir Sahib e Guru Nanak meditarono sul Naam e diffusero la luce per tutto l’universo. Elogiarono il Naam e parlarono della bellezza, della gloria e dell’importanza del Naam. Il Naam è Dio Onnipotente.

Siamo nel rifugio e nella *manj* (volontà) del Naam. Se questa è la grandezza del Naam, pensate al suo significato. Il Naam è lo Shabd Onnipotente.



Noi litighiamo, combattiamo tra di noi e ci criticiamo a vicenda, serbiamo odio per gli altri e li reputiamo inferiori a noi. Lo stesso Dio Onnipotente risiede in tutti, non siamo per caso odiando e criticando Dio? Vogliamo incontrare Dio, ma non vogliamo nutrire alcun rispetto per gli altri esseri umani. Guru Nanak Dev Ji ha scritto che questo universo è la creazione di Dio e se vogliamo incontrarlo, per prima cosa dobbiamo avere amore per tutta la sua creazione: solo allora possiamo incontrarlo. Siamo in contrasto con il mondo intero, come speriamo di incontrarlo? Similmente, anche Bulleh Shah scrive: “O Bulleh, se vuoi incontrarmi, puoi cambiare o puoi perfino distruggere le moschee e i templi, ma non offendere mai il cuore di un altro poiché Dio vi risiede. Se hai spezzato il cuore di qualcuno, allora io non ti incontrerò”.

*Sacrifico il mio corpo e mente per Charan Das,  
posso abbandonare il Signore ma non abbandonerò  
mai il mio Guru.*

## *L'amore è il linguaggio di Dio*

*Sant Ajaib Singh Ji*

domande e risposte durante una passeggiata del 31 gennaio 1980  
al Sant Bani Ashram villaggio 77/RB, Rajasthan, India

Domanda: Se il nostro aereo fosse precipitato durante il viaggio per venire qua e se tutti noi fossimo morti, quale sarebbe stata la condizione delle anime rispetto alla stessa situazione nel viaggio di ritorno in America?

Il Maestro: Non importa in quale condizione l'anima abbandoni il corpo, il potere del Maestro la proteggerà sempre e quell'anima sarà liberata. Non pensate in questo modo, non pensate mai che il potere del Maestro non proteggerà le anime se lasceranno il corpo in un incidente aereo o in incidenti simili. Vi assicuro che non dovrete mai pensare a questi avvenimenti. Dovreste sempre pregare il Maestro che chi intraprende questo santo viaggio, tornerà a casa sano e salvo con la grazia del Maestro.

Se fosse capitato un incidente aereo, immaginate un po' che cosa sarebbe accaduto. Che cosa sarebbe accaduto a chi prega per voi giorno e notte? Infatti, miei cari, se voi siete infelici e avete problemi, anch'io ho quei problemi. Come dichiarò Guru Gobind Singh: "Se i miei amati sono infelici, lo sono anch'io". Penso che non dovrete mai avere questo tipo di pensiero, anzi pregate il Maestro di non essere mai coinvolti in incidenti simili.

Il momento e la causa della morte sono predestinati e la persona lascerà il corpo in quelle circostanze. Le persone non abbandonano per forza il corpo per un incidente aereo. Molti muoiono anche quando sono tranquillamente e felicemente nelle loro case e nei loro villaggi. Molti muoiono in incidenti d'auto o di treno. Il tempo e la causa della morte sono predestinati.

Durante la seconda guerra mondiale quando Hitler avanzava dappertutto, i soldati indiani venivano arruolati con l'esercito inglese per combattere contro di lui. Nessuno voleva partire perché sapeva che in quel caso sarebbe morto di sicuro, ma io ho partecipato a quella guerra, di mia precisa volontà, e non sono morto. Inoltre nel 1947 quando avvenne la divisione tra l'India e il Pakistan, ci fu una guerra in Kashmir e anch'io doveti partire e combattere in quella guerra. La mia morte non era scritta in quelle guerre, pur essendo coinvolto in bombardamenti e in tutte quelle cose, e quindi non sono morto. In effetti, la mia morte non era scritta in quelle guerre ed è per questo che sono seduto qua pacificamente. Pertanto non è sempre necessario che la gente muoia in guerra, chi è destinato a morire in pace, muore in pace anche se siede tranquillamente a casa.

Questo è vero: quando facciamo un viaggio religioso o un viaggio per Dio e moriamo in quel viaggio, allora le persone del mondo ci criticano. Non si lasceranno sfuggire quest'opportunità senza criticare. Diranno: "Guardate

quell'uomo, seguiva un certo Maestro, seguiva quella religione ed è morto in quel sacro viaggio”, e cose simili.

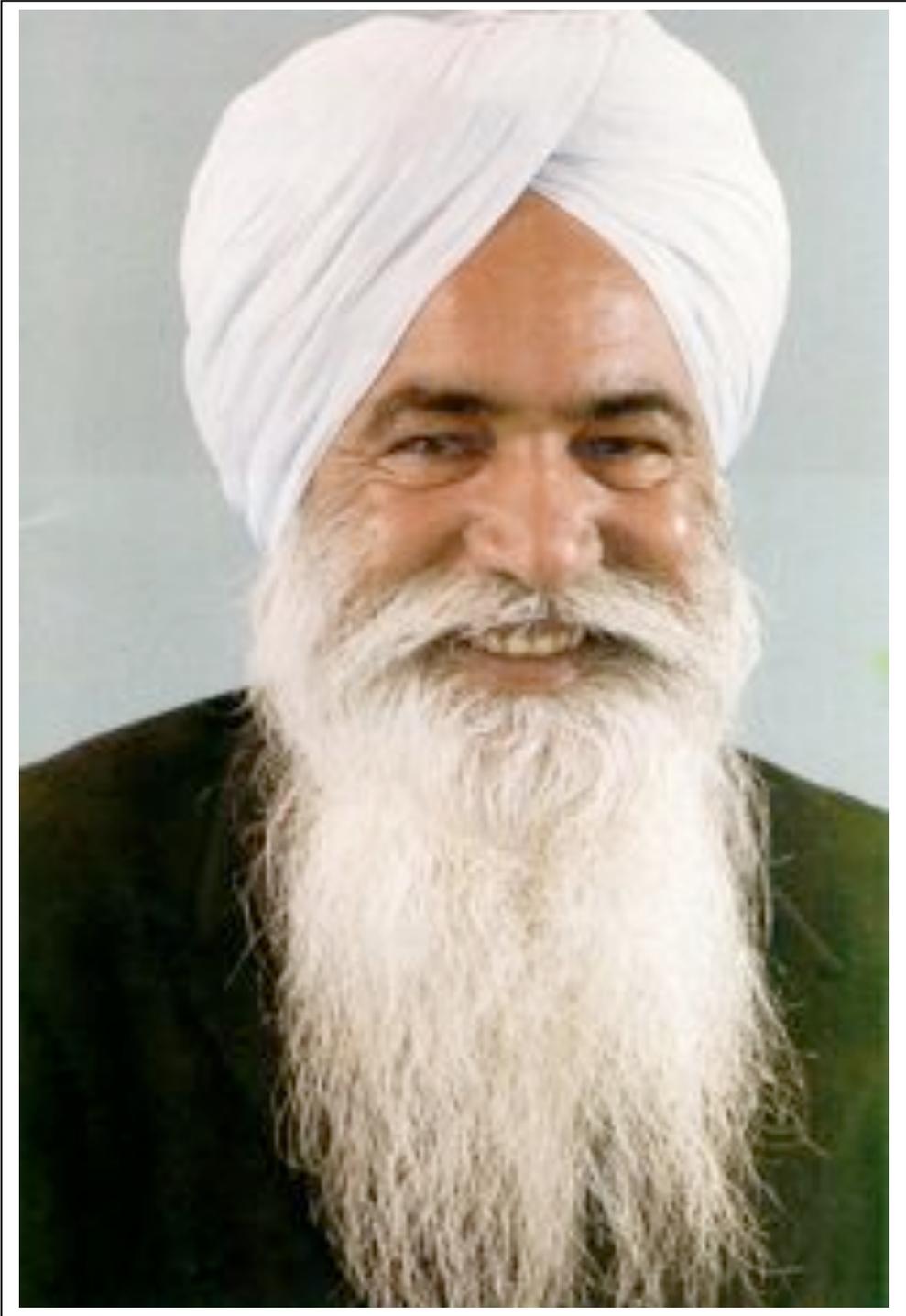
Nell'esercito una volta accadde che a Sangroot ci addestravano sull'uso dei fucili. Durante un'esercitazione scoprimmo che uno non funzionava e così lo mettemmo da parte e ne utilizzammo altri. Alla fine della giornata ispezionavamo tutti i fucili e le munizioni. Nell'esercito erano molto rigidi nel contare le armi e le munizioni, però nessuno prestò attenzione alla carica inesplosa in quel fucile che non funzionava bene.

Ad ogni modo, ci ordinarono di metterci in riga prima che il maggiore andasse dall'ufficiale superiore per confermare che tutto andava bene e che rompessimo le righe. Noi eravamo tre segnalatori ed eravamo tutti in fila, ad uno fu detto di prendere quel fucile che non funzionava bene. Gli ordinarono di venire davanti e di mettersi in piedi dietro di me. Non appena arrivò col fucile e lo depose per terra, ad un tratto fece fuoco senza tirare il grilletto o senza far nulla. Quella pallottola mi passò prima di tutto in mezzo alle gambe sfiorando i pantaloni, perché stavamo nella posizione classica di riposo. Mi sfiorò i pantaloni, poi attraversò il braccio dell'altra persona che era in piedi davanti a me e alla fine colpì la persona che si trovava nella terza fila e la uccise sul colpo.

Sapete che nell'esercito sono rigidissimi nel contare i fucili e le munizioni, ma il Potere Negativo ha deciso il tempo e la morte di ogni individuo, quindi quando giunge quel momento, ogni saggezza e ogni progetto non funzionano perché quella morte deve accadere. Non possiamo procrastinare o evitare la morte in alcun modo poiché è del tutto predestinata.

Nel contare le pallottole avrebbero dovuto scoprire che una carica era inesplosa in quel fucile difettoso e avrebbero dovuto tirarla fuori, ma non lo fecero. Quell'uomo arrivò, si mise in piedi dietro di me e partì la pallottola, quindi io sarei dovuto morire per primo poiché stavo proprio di fronte al fucile, ma non sono morto. Dopo essermi salvato, anche la seconda persona, che era in piedi di fronte a me, sarebbe dovuta morire, ma anche lei non è morta poiché non era scritto nel suo destino. Tuttavia la persona che non si sarebbe mai aspettato una pallottola, è morta sul posto. Ecco perché è tutto scritto nel vostro destino, e non importa quanto cerciate di sfuggire a quella situazione o a quella circostanza, morirete in quel modo dato che è predeterminato.

Il luogo chiamato Fazilkar è proprio al confine tra India e Pakistan e durante la guerra del 1971 c'era un uomo che pensò: “Porterò la mia famiglia a Jodhpur, a circa millecinquecento chilometri dalla frontiera e saranno protetti, saranno al sicuro”. Lasciò la famiglia a Jodhpur con qualcuno e lui tornò alla frontiera pensando che a loro non sarebbe accaduto nulla. Accade così nel volere di Dio che gli aerei del Pakistan bombardarono la città di Jodhpur e la sua famiglia morì, mentre lui, pur essendo proprio al confine dove c'erano numerosi bombardamenti e scontri, rimase illeso. Dunque chi deve morire in qualsiasi circostanza, morirà comunque si comporti per evitare la morte.



Nella guerra col Kashmir non dovevo partire, ma c'era un uomo che mi chiese di andare al posto suo, l'avrebbe apprezzato molto. Aveva dei figli piccoli e non voleva partire poiché temeva la morte. Dissi: "D'accordo, sono pronto ad andare". I comandanti non permettevano quel tipo di sostituzione, quell'amato mi pregò di chiedere al comandante. Gli dissi che avevamo fatto un cambio, il comandante disse: "No, non farlo", ma io risposi: "Vedi, non ho paura della morte, dunque perché me lo impedisce? Tu vuoi una persona e io sono pronto ad andare al posto suo. Non temo la morte perché anche se si teme la morte, è inevitabile. La morte verrà al momento opportuno e noi non sappiamo per quale causa moriremo. Come possiamo fermarla? Permettimi di andare e di fare un atto di carità per questo uomo". Così andai in guerra e non fui ferito minimamente. Una volta, quando la nostra compagnia era circondata dal nemico e avevo la radio sulla schiena, è arrivata una pallottola che ha trapassato la radio, ma né la radio né il mio corpo sono stati feriti. Non avevo paura di quello che era accaduto e ho continuato a fare il mio lavoro. Mentre quell'uomo impaurito della morte che mi aveva chiesto di andare in guerra al posto suo, una volta rientrato a casa, si è ammalato di colera ed è morto dopo alcuni giorni.

Dunque sono giunto a capire che pensare alla morte in questi termini, in questo modo, rivela la debolezza della mente. Anziché pensare alla morte, dovremmo tenere la mente occupata nel Simran, poiché il Simran rafforza la mente e se siamo forti mentalmente, se abbiamo una mente forte, non importa quel che ci accade o non importa in quale modo la morte verrà, l'affronteremo con gioia.

Alcuni mesi fa c'è stato un incidente aereo. L'aereo volava da Bombay a Delhi e molte persone sono morte. È venuto qui un amato poiché sapeva che stavo per partire per Bombay in aereo per consigliarmi di prendere il treno e di non andare in aereo. Dopo una settimana abbiamo sentito che c'è stato un incidente di treno in cui sono morte molte persone. Gli dissi: "Ascolta, le notizie riportano un incidente con il treno, che cosa dovrei fare?". Gli dissi che si trovarono in quel volo e morirono soltanto coloro che dovevano morire nell'incidente aereo, e si trovarono in quel treno e morirono soltanto coloro che dovevano morire in quell'incidente di treno. Chi deve morire in una determinata circostanza, morirà, non importa quello che fa.

Quando andammo per il primo giro, la gente consigliò a Pappu di insegnarmi come allacciare le cinture sull'aereo e come sedere in modo eretto, eccetera. Pappu mi diceva tutte quelle cose poiché pensava che non fossi mai stato su un aereo e che avessi paura. Pappu mi parlava di tutte queste cose e lui stesso aveva paura, dunque gli dissi: "Non preoccuparti per me, perché sono stato su un aereo molte volte e molte volte mi sono gettato anche col paracadute".

Vi racconterò una storia del Rajasthan. C'era un uomo che andò in un paese arabo. Non aveva mai visto una pianta di datteri e così salì su quell'albero. Arrivò in cima, guardò in basso per terra ed ebbe molta paura perché era molto in alto. Provò tanta paura e pensò che se fosse caduto, sarebbe morto. Allora pregò il Maestro con

queste parole: “O Maestro, ti prego, salvami. Se mi aiuterai e riuscirò a scendere senza problemi, donerò cento lenzuoli al tuo ashram”.

Incominciò a scendere praticando la rimembranza del Maestro. Quando arrivò a metà strada, guardò in basso e si accorse che la distanza era minore e disse: “Non c’è più bisogno di donare cento lenzuoli, cinquanta basteranno. Maestro, ti prego aiutami e donerò cinquanta lenzuoli”. A mano a mano che scendeva, gradualmente continuava a calare il numero. Comunque, riuscì ad arrivare per terra sano e salvo e allora andò al mercato a comprare i lenzuoli. L’ultimo pensiero fu: “A che serve donare venti o trenta lenzuoli? Uno è sufficiente per il Maestro poiché ne ha già molti all’ashram, li ho visti”. Comprò un lenzuolo, andò dal Maestro e gli disse quel che era accaduto, come lo aveva aiutato e così via. Gli disse: “Ho portato per te questo lenzuolo”. Il Maestro rispose: “No, prendilo per tuoi figli, portalo a casa”. Ribatté: “No Maestro, prendilo perché ho cominciato da cento lenzuoli e questo è l’unico che ti sto dando. Se non l’accetterai, chissà che cosa combinerà la mia mente”.

Quell’amato ebbe l’opportunità di salire sull’albero di datteri e di ricordare il Maestro, nello stesso modo voi viaggiate molto con l’aereo e avete molte opportunità, quindi ogniqualvolta guardate dal finestrino e avete paura (se pensate che l’aereo cadrà o che morirete), anziché fare tali tipi di offerte, incominciate a fare il Simran perché il Simran vi darà molta forza in un modo tale che non avrete paura della morte.

Domanda: Maestro, il tempo qui con te è così prezioso e meraviglioso, ma sembra tanto breve e mi chiedevo se arriverà mai un giorno in cui riusciremo a stare con te per più di due settimane.

Il Maestro: Vi è stato accordato il tempo che ottenete qua dopo aver preso in considerazione molte cose. Dovreste avvantaggiarvene, questo è sufficiente.

Domanda: Maestro, ho una domanda a proposito del mondo, spero che non ti annoierà poiché so che il Satguru non se ne cura troppo. Ad ogni modo, le cose si stanno mettendo piuttosto male e abbiamo la sensazione che siamo nella fase più buia dell’età più buia. Ci sono premonizioni e predizioni da ogni angolo, dalle profezie alle predizioni bibliche e anche da parte di astrologi. Se uno dovesse leggerle, non saprebbe proprio che cosa pensare perché alcune di loro sono contraddittorie. Ma anche Millie e Nina (due capigruppo) ci hanno ammonito che il tempo è breve. La gente dice che le correnti negative della mente diventeranno così forti che chi non è già “allineato” con la luce, non riuscirà più a farlo. Le predizioni bibliche hanno inoltre presagito la manifestazione dell’anticristo, ed è piuttosto spaventoso. Una persona ha detto che dovremmo trasferirci sulle montagne con scorte di cibo, acqua e aria per i prossimi venti o trent’anni. D’altro canto, ci sono quelli che dicono che la preghiera e una crescita del numero di esseri realizzati potrebbero posticipare questo disastro imminente. Qualcuno ha detto che Kirpal ha precisato che non ci sarebbe stata alcuna dissoluzione entrando in quest’Età dell’Oro. Anche se i satsanghi non dovrebbero essere coinvolti in questo tipo di

questioni e dovrebbero continuare a meditare, potresti darci qualche consiglio su come affrontare tutto ciò e come sarà estesa la decontaminazione che la Madre Terra deve intraprendere per purificarsi dai veleni?

Il Maestro: Con amore vorrei consigliarti, come ho detto prima, che noi pensiamo a tutte queste cose solo quando la mente è debole.

Circa dodici o tredici anni fa in India alcuni astrologi predissero che a breve otto pianeti del sistema solare si sarebbero allineati e questo avrebbe causato la Grande Dissoluzione sulla terra, nessuno si sarebbe salvato. Ammonirono le persone di non dormire in casa, di lasciare tutte le case e di andare nei campi usando le tende, eccetera. Il risultato fu che vendettero molte tende. Tanti incominciarono a fare affari vendendo tende e lo fecero molto bene perché tutti volevano comprare una tenda per viverci. Non volevano vivere in casa poiché temevano la Grande Dissoluzione e la morte. Ma quel tempo è passato, sono passati più di tredici anni da allora eppure fino ad ora né quegli otto pianeti si sono allineati né è avvenuta la Grande Dissoluzione. In quel periodo predissero altresì parecchie cose, ma nessuna si avverò.

Nello stesso modo, come vi ho detto prima, non dovrete credere a queste cose poiché quelli che sono tenuti a morire (oggi), moriranno oggi. Se non è nel loro destino, non moriranno anche se capiterà la Grande Dissoluzione. Coloro che lasciarono le case e dormirono nelle tende a causa della predizione, anche senza la Grande Dissoluzione sulla terra, coloro che erano destinati a morire, morirono dormendo in tenda. Coloro che non erano destinati a morire, non morirono pur dormendo in casa. Io dormii a casa in quel giorno particolare della Grande Dissoluzione, ma non mi accadde nulla, potete vedere che sono seduto qui di fronte a voi.

Miei cari, siete certi che vivrete dieci, venti o trent'anni? Siete sicuri di quanto a lungo vivrete – non potete fare affidamento nemmeno su un singolo respiro – allora perché vi preoccupate di tutte queste cose? Coloro che sono destinati a morire, moriranno. Coloro che non sono destinati a morire, non moriranno.

Vi dirò un'altra cosa, la gente ha fatto molte predizioni, ma fino ad ora non si è avverato gran che. Continueranno a fare molte predizioni, ma non si avvererà molto. La gente nascerà nel mondo e morirà. Ogni cosa continuerà ad accadere come è accaduta fino ad ora, e non arriverà nulla simile alla Grande Dissoluzione. Per quanto riguarda le guerre, potete notare che la gente combatte sempre in un paese o l'altro del mondo e anche questo andrà avanti.

Ecco perché i Santi non fanno mai alcuna profezia e non intimidiscono mai i discepoli dicendo: "Ti accadrà questo, fai questo, fai quello", ci dicono semplicemente di meditare sul Naam.

Né Cristo né Guru Nanak vennero nel mondo con la missione di renderlo un mondo di gioia, né lo hanno fatto Guru Arjan Dev o qualunque Maestro del passato. Nessuno, (nemmeno) il nostro Maestro Kirpal è venuto nel mondo pensando che l'avrebbe trasformato in un luogo di felicità. Sanno che il mondo non

può diventare un luogo di felicità. La loro missione è di liberare le anime sofferenti che anelano Dio da questo mondo sofferente e di riportarle alla Superanima. Ecco perché quando i Maestri s'incarnano, la maggior parte delle persone non apprezza la loro venuta e non li riconosce. Sapete che se avessero riconosciuto Cristo, non lo avrebbero crocifisso. Similmente, se avessero riconosciuto Guru Arjan Dev, non lo avrebbero fatto sedere sui carboni ardenti. Nello stesso modo, a Guru Nanak non fu permesso di entrare nel villaggio e fu chiamato "ingannatore". Hanno fatto soffrire in ugual modo molti altri Maestri. Quando i Maestri s'incarnano, hanno l'unica missione di liberare le anime sofferenti dal mondo. Non vengono per rendere il mondo un luogo di felicità. Ecco perché non fanno alcuna profezia su queste cose.

Sono soltanto i dubbi delle persone, e non c'è nessuna medicina per il dubbio. Nemmeno Lukhman Hakim, un medico eccelso che riusciva perfino a far rivivere un cadavere, aveva una medicina per rimuovere i dubbi: questi sono soltanto i dubbi delle persone.

Ecco perché dovrete fare il Bhajan e Simran senza prestare alcuna attenzione a questo tipo di profezie.

Domanda: Sant Ji, la mia cara moglie ha espresso come dieci giorni siano troppo brevi. Stavo pensando che molti dicono che al riguardo tu sei più rigido o severo del Maestro Kirpal. Mi rendo conto che questi dieci giorni con te in questo luogo sono probabilmente la grazia più grande di cui abbia mai letto, sentito parlare o sperimentato in tutta la storia della Sant Mat.

Il Maestro: Se avessi conosciuto la vostra lingua, forse sarei stato molto severo con voi. Ma poiché non conosco la vostra lingua, cerco sempre di darvi più amore attraverso gli occhi poiché ho solo i miei occhi per comunicare amore. A rigore di termini, quando lo Shabd si rapporta con l'anima, quando Dio si rapporta con l'anima, non è richiesta nessuna lingua poiché l'amore è l'unica lingua che viene usata: l'amore si dà e si riceve solo attraverso gli occhi. Non conosco la vostra lingua e quindi cerco sempre di dare il massimo beneficio attraverso gli occhi. Ecco perché sentite che non sono rigido con voi, ma se conoscessi la vostra lingua, notereste che sarei rigido con voi.

## *La mente: buon servitore, ma cattivo padrone*

*Sant Kirpal Singh Ji*

un darshan tenuto il 21 settembre 1970

Il Maestro: Caro amico, hai seguito quel che ti ho detto stamattina? Penso che ora tu sia del tutto consapevole.

Domanda: Sì.

Il Maestro: Va bene, ringrazia Dio. Non c'è nessun motivo per essere deluso. Fa' quel che ti viene detto e avrai buon esito in modo meraviglioso. E fa' una cosa per volta. Non lasciare il mondo e non andare nella giungla, nei luoghi deserti a passare i tuoi giorni, rimani nel mondo; si può imparare a nuotare solo nell'acqua, non sulla terra ferma, non la pensi così? Devi rimanere nel mondo, svilupparti fisicamente, intellettualmente e anche spiritualmente. Sviluppatti in tutti i sensi e fa' una cosa per volta. Hai incominciato oggi, hai preso le mie parole a cuore, non è vero?

Domanda: Ci ho provato.

Il Maestro: Non si tratta di provarci, provarci significa non fare. Un uomo colto dice: "Ci provo, ci provo", anche allora non lo farà. Dite sì o no, lo farete: "Lo farò, devo farlo!". Capite? Provare è un modo educato di dire "no, non lo farò". Se volete farlo, lo farete. Quando avete realizzato che siete giunti alla giusta conclusione per cui dovete svilupparvi a tutti i livelli, fisicamente, intellettualmente e spiritualmente, dedicherete tempo in tal senso.

Domanda: Che cosa fare quando la mente non è ancora sotto controllo?

Il Maestro: Per controllare la mente avete ricevuto un metodo ben definito. Non esistono scorciatoie per la concentrazione, l'unico modo è di concentrarsi, concentrarsi e concentrarsi: a tempo debito accadrà. Quando mi arruolai nell'esercito, non ero abituato alle sedie. Non riuscivo a sedere su una sedia per un'ora di seguito, vi assicuro. Quando fui iniziato, solevo sedere regolarmente per dodici ore. E una volta ho meditato per trentasei ore senza interruzione, dunque è un'abitudine. Se la mente vuole qualcosa, d'accordo. Dedicate una, due, tre, quattro ore e chiarite quel che volete. Se volete qualcosa, dedicate del tempo; su ventiquattr'ore, otto, dieci, dodici ore. Dovreste svilupparvi oltre a livello spirituale. Vi si addice? Allora fatelo. Dopo tutto voi dovete lasciare il corpo, nessun altro lo farà al posto vostro. Se imparate a trascenderlo ora, non ci sarà più alcun pungolo della morte. Uno può dire: "O morte, dov'è il tuo pungolo?". L'ultimo nemico che dobbiamo conquistare è la morte, come conquistarlo? Nessuna via di uscita. Allora imparate a morire, questo sentiero ve ne dà una dimostrazione fin dal primissimo giorno, prima che sia troppo tardi. E potete farlo con la pratica regolare. Vi si addice quello che sto dicendo? Buon senso, allora fatelo, per favore. Quando tornate a casa, non dite: "Sono andato dal Maestro e non è successo nulla". Voglio

che voi progrediate prima di tornare a casa. Se lo farete, sarete sicuri di progredire. Avete meditato durante il giorno?

Domanda: Forse dai quindici ai venti minuti perché siamo usciti.

Il Maestro: D'accordo. Se c'è qualche difficoltà posso capire. Dite una breve preghiera per creare un'atmosfera e poi sedete, aiuterà.

Domanda: Noto che sono stato su e giù con la mente tantissime volte e ogni volta...

Il Maestro: La mente è vostra, la mente appartiene a voi o voi appartenete alla mente? La mente ottiene forza da voi. Se il servo di qualcuno vi prende per le orecchie e vi trascina per le gambe, allora? Lo approvate, lo apprezzate? Dunque la mente è vostro servo, come il fuoco è un buon servitore ma un cattivo padrone, capite. Non vi permetterò di partire finché non progredirete. Mi stavate dicendo: "Siamo usciti questa mattina". Perché? Chiederò al governo di non farvi partire, è tutto quello che posso fare. Tu sei un uomo sano, ti sto parlando da uomo a uomo, come un amico, come una persona comprensiva. Dici che non puoi farlo? Obbedisci e basta. Se ascolti letteralmente quello che dico, vedrai che progredirai. Ecco perché voglio che tu sia regolare. Dovresti mangiare quel che ti viene dato in momenti regolari; non incontrare nessuno, nessuna corrispondenza, niente di tutto questo. Penso che con un allenamento di due o tre mesi la mente andrà a posto. Non è difficile, si tratta solo di abitudine. Se non ti facessi partire?

Domanda: Sì.

Il Maestro: D'accordo, sei venuto qua dopo aver speso tanti soldi solo per quel motivo, non sei venuto per fare una scampagnata, quindi fanne l'uso migliore.

Domanda: Mi piacerebbe moltissimo.

Il Maestro: Mi auguro che ti piaccia. Se ti piace, chi si frappone sul cammino? Chi c'è lì? Il servo della tua mente, ecco tutto quello che posso dire, Dio ti aiuterà. Questo è un sentiero ben definito e sicuro come due più due fa quattro. Ovviamente all'inizio un uomo deve abituarsi ad essere regolare. Quel che facciamo oggi, domani, per dieci, quindici giorni, la mente naturalmente andrà lì. Dunque una simile regolarità ricompensa. Fate una cosa per volta, interamente e solamente. Adesso dite che è così, in seguito direte: "Oh questo va bene".

*Danza, o mente*  
*Sant Sadhu Ram Ji*

27 settembre 2002, Delhi, India

Amato Sadh Sangat del mio amato Satguru, Sant Ajaib Singh Ji, vi do il benvenuto. Sono grato al mio Gurudev che ci ha riuniti qui nel suo amore e rimembranza. Siamo venuti per uno scopo elevato e nobile, e prego affinché i desideri che vi hanno portato qua, possano essere adempiuti. Abbiamo appena cantato dei bhajan nel suo amore. Se ci raduniamo e facciamo questo nel suo amore il più spesso possibile, allora la mente si sentirà ispirata a rivolgersi al Guru e raggiungeremo subito la nostra meta.

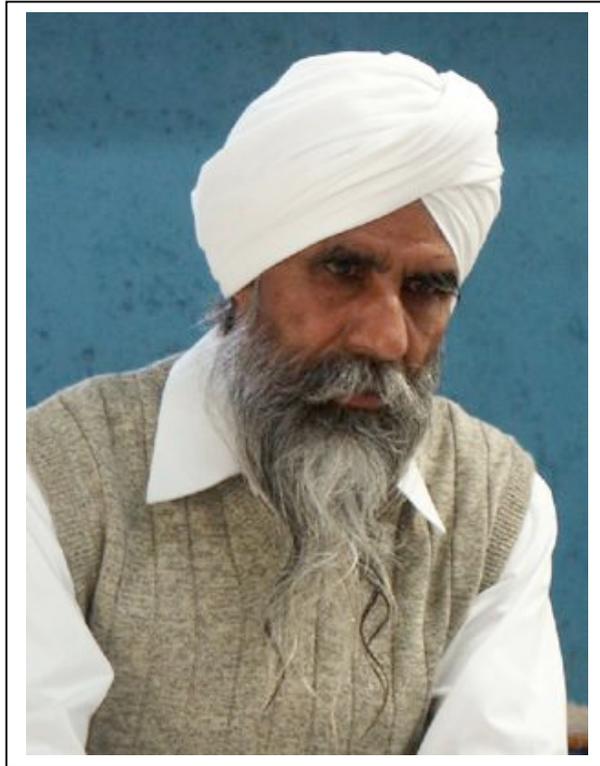
*Danza, o mente, danza di fronte al Satguru.*  
*Canta le lodi del Satguru affinché tu possa recidere il peccato della nascita.*  
*Non c'è liberazione senza la meditazione di Dio; consacrati a Colui che è dentro il tuo corpo. Non abbandoni l'oro e la donna - perché sei coinvolto in questa Maya dei tre guna? Senza il Satguru nessuno è tuo compagno - né il figlio né il padre.*

Abbiamo scelto un bhajan di Mastana Ji in cui ci parla di quello che i Santi, gli amati di Dio fanno per noi. Quando andiamo dal Satguru, lui concede alle nostre anime il dono dello Shabd Naam. Kabir Sahib dice: “Se volete incontrare il Satguru, non portate nulla con voi, lasciatevi dietro l'orgoglio e la *maya* (illusione)”. Di che cosa siamo fieri? Della ricchezza o del corpo attraente? Se siamo attratti dall'oro e dai corpi belli, dovremmo ricordare che sono manifestazioni della *maya*. Anche l'attaccamento alle cose esterne è *maya*. Dunque tutte le cose connesse con il corpo sono create dal gioco della mente e della *maya*.

Che cosa ci consigliano i beneamati di Dio che hanno manifestato Dio nell'intimo e che vivono in base ai suoi ordini? Ci spiegano: “Miei cari, in questo mondo mortale dove vivete, nessuno vi appartiene. Fate il vostro lavoro, prendetevi cura dei figli ma senza attaccarvi a loro”.

Che cosa significa attaccamento? Prendete l'esempio di una ragazza quando si sposa. In India quando il padre e la madre organizzano il matrimonio, la ragazza va a casa del marito; poco per volta se ne innamora. Se prima del matrimonio qualcuno le dicesse di rompere l'attaccamento alla propria famiglia e di voltare le spalle alla madre, al padre, non sarebbe possibile. Perché? Perché ama ed è attaccata alla propria famiglia. Ma quando si sposa e si trasferisce dal marito, quella diventa la sua casa. Avrà figli, vivrà con il marito e poco per volta il suo amore si attaccherà ai piedi del marito. La stessa cosa vale nel campo della spiritualità. Ora l'anima è attaccata al mondo, ma quando andiamo alla corte del Guru e pratichiamo la

devozione, poco per volta l'anima si attacca al Satguru tralasciando l'attaccamento al mondo.



Dio dimora in ognuno. Il Maestro Kirpal ci ha detto che l'anima del discepolo è sposata al Guru e questi risiede dentro il discepolo nella forma dello Shabd. Se criticiamo o detestiamo qualcuno, criticiamo e detestiamo il Guru e Dio. Quale beneficio trarremo dall'atteggiamento critico e dall'odio? Assolutamente nessuno. Lui risiede dentro di noi e conosce ogni cosa. Kabir Sahib dice: "Il Signore è presente in ogni dove e si prende cura di tutti. Ovunque guardi, scorgo solo lui".

*Hanno montato il mercato dell'orgoglio e dell'egoismo; risuona il tamburo del dio della lussuria e la Dama dell'Attaccamento danza. Rompendo l'amore con i cinque ladri, pratica la rimembranza del Satguru.*

Chi sono i cinque ladri? Lussuria, ira, avidità, attaccamento ed egoismo. Come possiamo salvarci da questi cinque ladri che sono dentro il corpo? Se ci dedichiamo

senza indugio alla meditazione quando il Satguru ci dà il proprio impulso di vita e ci concede l'iniziazione al Naam, incontriamo subito il Maestro. E dovremmo seguire qualsiasi ordine o istruzione del Guru. Se subito dopo l'iniziazione i discepoli modelleranno la propria vita secondo gli ordini del Guru, riusciranno a parlare con il Guru interiore. Infatti in quel momento il nostro amore, che è rimasto assopito da nascite e nascite, viene risvegliato e se facciamo con sincerità di cuore il Simran, capiamo come meditare in modo corretto. Se a quel tempo non impariamo a farlo correttamente, svilupperemo soltanto amore per le foto del Guru. L'amore per le foto non è negativo, ma non troveremo nessuna liberazione in una fotografia. Dobbiamo fare il Simran dei cinque Shabd. Nel *Guru Granth Sahib* è scritto: "Questi cinque Shabd risuonano nell'intimo". Il Satguru è competente, ha la conoscenza. Lui dà i cinque nomi e noi dobbiamo fare il Simran di quei cinque nomi o Shabd. Lui è la forma dello Shabd e dovremmo avere il suo darshan interiore.

*Gorakh Nath e Machinder furono sconfitti quando gli occhi della Maya lampeggiarono di collera. La Maya saltò su Gorakh Nath e lo speronò, rendendolo il proprio cavallo. Poi disse: "Evviva! Evviva! Il mio bel cavallo danza da solo!". Canta le lodi del Satguru affinché tu possa recidere il peccato della nascita.*  
*Brahma, Vishnu e Shiva Ji furono sconfitti quando la Maya mostrò la propria bellezza; camuffandosi da Bhasma Sur, prese Shiva Ji e lo colpì. Il tridente di Shiva - l'arma più potente - si ruppe quando fu trascinato dal dio della lussuria. Canta le lodi del Satguru affinché tu possa recidere il peccato della nascita.*

Maharaj Sawan Ji ha scritto a proposito di un fachiro musulmano, che era un devoto di Dio. Ricevette l'iniziazione al Naam e in seguito si consacrò alla meditazione. Per guadagnarsi da vivere tagliava la legna nella foresta e trascorreva la maggior parte del tempo nella devozione. Un giorno mentre stava andando al mercato per vendere la legna, vide alcuni *jalabi* (dei dolci) e la sua mente pensò: "Mangiamo qualche *jalabi*". La sera si mise a praticare la devozione e la mente si rifiutava di concentrarsi sul Simran, ricordava quei *jalabi*. Continuò a sforzarsi ma la mente non ripeteva il Simran. Al mattino la mente gli suggerì: "Non farò il Simran finché non mi comprerai quei *jalabi*". Di solito tagliava una certa quantità di legna, ma quel giorno ne tagliò il doppio e andò al mercato a venderla per una rupia. I *jalabi* erano molto economici e con quella rupia ne comprò qualche chilo. Tornò a casa nella foresta e disse alla mente: "Volevi questi *jalabi* e te li ho comprati, ora devi mangiarli". Ne mangiò alcuni ma non tutti poiché erano molti. Allora il fachiro disse alla mente: "No, devi mangiarne di più", e ne mangiò ancora. Poi il fachiro disse: "Mangiane ancora", e così fece. Poi vomitò e disse alla mente: "Se vomiti i *jalabi*, vuol dire che devi mangiare anche quel vomito". Ne ingerì un po' e disse: "Prendine ancora". Così fece, ma alla fine la mente disse: "Ora lasciami stare, non ti chiederò più *jalabi* e ti permetterò di meditare". Dunque amici, la meditazione non è semplice; dobbiamo combattere con la mente. La mente vuole mangiare e bere,

non vuole fare il Simran e meditare. Facciamole capire che non dovrebbe ostacolare la meditazione e non dovrebbe cercare di distrarci da essa.

Una volta il re di Balak Bukhara, un devoto del Signore, stava meditando in un cimitero. Arrivò il figlio e disse: “Smetti di meditare, devi venire a mangiare con me”. Allora il re andò con il figlio a mangiare. Stavano servendo l’halva (un budino dolce) come parshad e c’era molto ghi dentro. Il re prese un po’ di halva in mano e poi la imbrattò su uno specchio. Lo mostrò al figlio e gli disse: “Guarda, questo specchio è rovinato a causa dell’olio sulla mano. Nello stesso modo, se ci coinvolgiamo nel mondo, l’anima si disperde e non può essere purificata”.

Miei cari, se vogliamo meditare, dobbiamo focalizzare l’attenzione sul Maestro allontanandola dal mondo e dalle cose mondane, dai cibi deliziosi e da altre cose simili.

*Siringi Rishi e Durbasa Muni furono altresì sconfitti dopo aver fatto le loro austerità. Molti grandi e possenti uomini vennero nel mondo ma furono inseguiti dal cacciatore Kal. Ved Vyas chiede a Para Rishi: “Dovrei chiamarti ‘padre’ o ‘figlio’?”. Canta le lodi del Satguru affinché tu possa recidere il peccato della nascita.*

Siringi Rishi viveva nella jungla e non andava mai in città. A quel tempo governava il re Dasrath e c’era siccità nel paese. I preti e gli astrologi fecero le varie divinazioni, calcoli e dissero al re che se Siringi Rishi fosse venuto in città, il problema della siccità sarebbe stato risolto. Una giovane donna si presentò e disse che sarebbe riuscita a portare il rishi in città. Così andò nella foresta e trovò Siringi Rishi in meditazione. Notò che di solito meditava per due o tre giorni di fila e voleva scoprire che cosa faceva quando apriva gli occhi. Si accorse che quando smetteva di meditare, toccava per una volta con la lingua il tronco di un albero. Allora la giovane donna mise del miele in quel punto. Ora quando il rishi toccò con la lingua l’albero, trovò il dolce sapore del miele e toccò quel punto molte più volte. Il giorno dopo ella pose del cibo molto più delizioso sul tronco dell’albero. Quando sentiva il gusto dolce, il rishi insisteva due volte, poi quattro volte e così via. I Santi, gli amati di Dio limitano sempre l’uso di dolci, perché i dolci tendono a far sorgere i desideri e risvegliano i sensi. Inoltre, se meditiamo senza il beneficio dell’iniziazione al Naam, stiamo praticando la devozione solo con l’aiuto della mente. Dunque quando sorgono i desideri, non abbiamo alcun modo per controllarli. Se mangiamo cibi dolci, otteniamo più forza e si risvegliano i desideri. Stiamo praticando la devozione della mente, mentre dobbiamo praticare la devozione dello Shabd, dobbiamo attaccarci allo Shabd, poiché è lo Shabd che ci aiuta a conquistare la mente e i suoi desideri. Siringi Rishi aveva meditato solo con la mente, non aveva un *Guru Shabd Abhyasi* (competente nella Parola) che lo aiutasse e lo guidasse.

Guru Nanak dice che lo Shabd ha creato il mondo e lo Shabd è il Signore: “Lo Shabd è nella terra, lo Shabd è nel cielo. Lo Shabd illumina l’intera creazione”.

Il Satguru Ajaib Singh Ji diceva: “Finché non focalizzate la mente sul Simran, non date cibo al corpo poiché se la mente non è attaccata al Simran, vaga all'esterno nel mondo”. Ci disse pure di abbandonare centinaia di lavori urgenti per andare al Satsang. In realtà, è insolito da parte nostra avere cento lavori urgenti da svolgere in un'unica volta. Andando al passo successivo, diceva che dovremmo tralasciare mille lavori urgenti o responsabilità domestiche per meditare affinché le nostre vite abbiano buon esito e possiamo incontrare il Signore.

*In un istante Narada perse il frutto delle austerità eseguite per sessantamila anni. Quando fu colpito dal dio della lussuria, pianse tenendosi il capo. Poi trasformò il proprio viso in quello di una scimmia e maledisse Vishnu. Canta le lodi del Satguru affinché tu possa recidere il peccato della nascita.*

Quando siamo ammalati, per esempio se abbiamo la febbre, andiamo da un dottore per farci dare le medicine. Quando il Maestro dà alla jiva il dono dell'iniziazione al Naam, le spiega in modo completo che la nostra malattia è nella mente. Proprio come gli yoghi afferrano un serpente e ne rimuovono il veleno con il loro potere, il Satguru afferra la mente e ne distrugge il veleno con lo *Shabd Dhun*. Se darette a un topo il mercurio da bere, non scapperà via ma rimarrà fermo. Similmente se andremo a Daswan Dwar, la mente sarà sotto controllo e l'anima acquisterà la comprensione e mediterà sullo Shabd Naam.

Il Satguru Ajaib Singh Ji ha scritto che la mente è attaccata alle passioni, ai cinque sensi e ci coinvolge nel mondo. I Santi afferrano la mente e la controllano. Ci dicono che dobbiamo continuare a meditare finché non attraversiamo Daswan Dwar. Guru Nanak ha detto: “Se conquistate la mente, conquistate il mondo”. Kabir Sahib ha scritto che la relazione tra il discepolo e il Maestro è come la relazione tra l'elefante e il *mahant* (il conduttore). Il *mahant* viaggia sull'elefante, lo dirige e lo controlla. Dunque il discepolo porge le proprie preghiere e suppliche al Maestro. Guru Nanak Dev Ji ha detto: “O Satguru, sono pieno di karma negativi. Sono venuto al tuo rifugio, ora proteggimi”. Il discepolo prega il Maestro: “Ora che sono venuto al tuo rifugio, per favore prenditi cura di me”.

*In questo tetro Kali Yuga il vero Satguru, il vero Potere è venuto. O Dio vivente del Param Sant, tu hai afferrato la Maya e l'hai fatta danzare. Mastana Ji dice: “Commercia nella vera mercanzia: la Verità non conosce paura!”. Canta le lodi del Satguru affinché tu possa recidere il peccato della nascita.\**

\* N.d.t. per conoscere in modo approfondito tutte le storie del bhajan, vedere “Streams of the Desert”, pagina 261, un Satsang del 14 agosto 1977 di Sant Ji.